

## Quarant'anni fa una repubblica spuntò davanti a Rimini

Ci fu un'isola che cercò di diventare una repubblica, in tutto e per tutto, ma non ci riuscì e sparì in fondo al mare. Successe giusto quarant'anni fa. Si chiamava Isola delle Rose e per sette mesi visse davanti alla spiaggia di Rimini, appena fuori dalle acque territoriali italiane; poi gli incursori della marina italiana la fecero saltare in aria con qualche quintale di dinamite. Così finì l'Isola delle Rose e la speranza di farla diventare uno Stato indipendente.

Sembra una storia inventata, invece è tutta vera. A testimoniare ci sono rimasti soltanto ritagli di giornali, un po' di francobolli della Repubblica indipendente e tanti ricordi che ancora accendono l'ingegner Giorgio Rosa, l'uomo che costruì l'isola artificiale, la piantò in mezzo all'Adriatico, la proclamò Repubblica, scelse l'esperanto come lingua ufficiale, disegnò la bandiera, stampò francobolli e nominò un governo indipendente. Presidente, ovviamente, l'ingegnere stesso.

Ma andiamo con ordine. L'idea, l'ingegner Rosa la ebbe verso la fine degli Anni 50 e subito si mise al-

*L'Isola delle Rose, ancora in costruzione, e il motoscafo che la collegava con la terraferma. Sorgeva a 12 km da Rimini.*

*The Island of the Roses, still in construction, and the motorboat that connected it to terra firma. It rose up 12 km from Rimini.*

**THE ISLAND THAT WANTED TO BE A REPUBLIC**  
Exactly 40 years ago, an odd Republic called the Isola delle Rose (Island of the Roses) sprang up and for seven enchanted months lay outside Italian territorial waters off the beaches of Rimini until the Italian Navy later blew it up with a few tonnes of well-positioned dynamite. It sounds like something we just made up but every word is true. All that now remains of the story, however, are a few press clippings, a couple of stamps issued by the independent Republic and the memories of Giorgio Rosa, the engineer who built the artificial island, positioned it in the middle of the Adriatic, proclaimed it a Republic, chose Esperanto as its official language and appointed an independent government. Hardly surprisingly, he elected himself as President too.

But let's start from the beginning. Engineer Rosa first got the idea in the late 1950s and immediately set to work in Rimini building a metal structure with nine 36-metre-high steel pilons. In 1965 he moved the entire shebang to almost 12 kilometres off the Rimini shore, i.e.

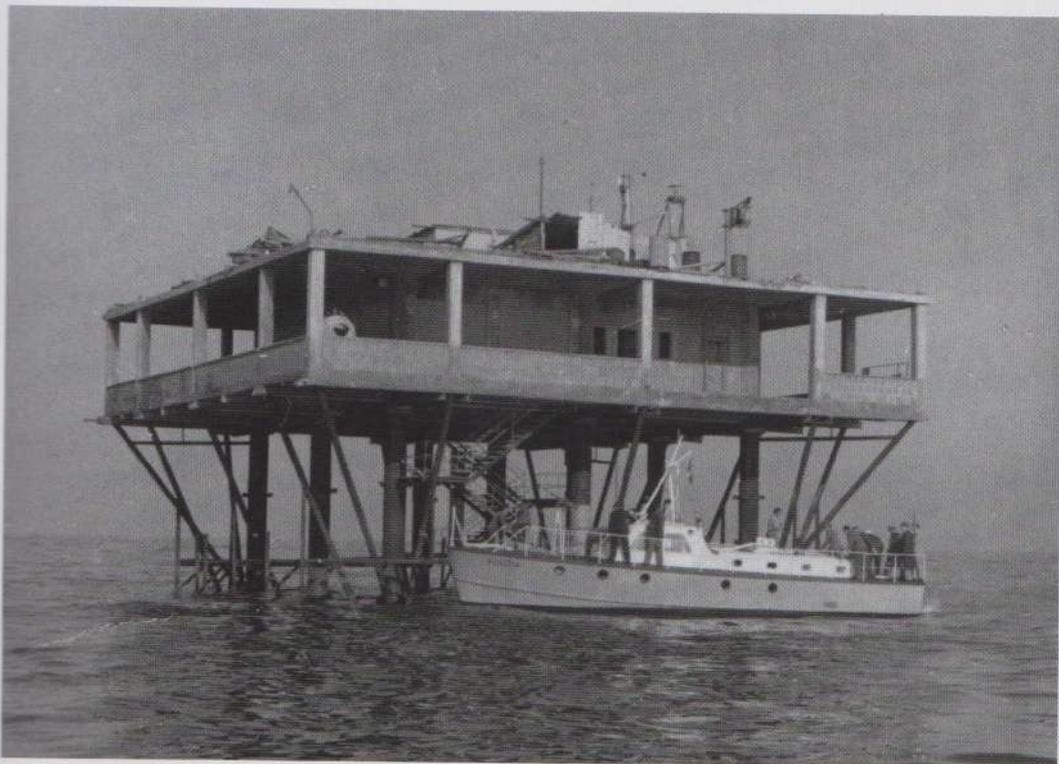


FOTO ARCHIVIO FABIO VACCAREZZA



outside Italian territorial waters. Having anchored the structure to the sea floor, he added a 20 m x 20 m platform to make up 400 square metres of national territory. Or 800 by the time there were two levels. On these he began building a few shops, a restaurant, post office, berthing for boats and a duty-free fuel station. He also hit potable water after boring to a depth of 280 metres. The aim was to turn the "island" into an attraction for tourists flocking to the Romagna Riviera which was just an hour away by motorboat. Rosa invested around 100 million lire or 400,000 euro in the project in total.

Unfortunately, the Italian government took a very dim view of the island and was frankly suspicious of its whole *raison d'être*. Police and secret service investigations soon followed as did compulsory demolition orders with the result that Engineer Rosa decided to bring things to a head. Thus on May 1st 1968 he rounded up a group of loyal followers and formed his govern-

l'opera costruendo a Rimini una struttura metallica con nove piloni d'acciaio alti 36 metri che, nel 1965, trasportò a quasi 12 chilometri da Rimini, oltre il limite delle acque territoriali italiane. Ancorata la struttura al fondo, la completò con una piattaforma di 20 metri per 20; cioè, 400 metri quadrati di territorio nazionale (800, calcolando che aveva due piani sovrapposti) sui quali cominciò a costruire alcuni negozi, un ristorante, l'ufficio postale, un attracco per natanti e un distributore di benzina che avrebbe dovuto vendere carburante senza le accise. Intanto, con un'apposita perforazione, l'ingegnere aveva trovato acqua potabile a 280 metri di profondità.

L'obiettivo era quello di realizzare una struttura che diventasse un punto di attrazione per i turisti della Riviera Romagnola, distante solo un'oretta di motoscafo. Investimento totale, circa 100 milioni di lire, circa 400 mila euro attuali.

Ma alle autorità italiane quell'isola non piaceva affatto; anzi non doveva proprio esistere: chissà quali

## UN MARE DI STORIE

misteri nascondeva! Ma mentre partivano ordini di demolizione, interrogatori in questura, indagini dei servizi segreti e circolavano sospetti di oscure trame internazionali, l'ingegner Rosa decise di forzare i tempi. Il 1° maggio del 1968 riunì un gruppetto di fedelissimi e formò il governo nominando cinque ministri per altrettanti ministeri: Finanze, Interni, Esteri, Comunicazioni, Industria e Commercio. Ma lo fece sapere in giro solo il 24 giugno, con una conferenza stampa durante la quale annunciò ufficialmente la nascita della Repubblica dell'Isola delle Rose (Esperanta Respubliko de la Insulo de la Rozoj), e mise in circolazione i francobolli del nuovo Stato.

A Roma sobbalzarono. Una motovedetta partì subito da Rimini e raggiunse l'isola mettendo in atto un blocco navale. Poche ore dopo, all'alba del 25 giugno, 55 giorni dopo la fondazione del nuovo Stato, una decina di pilotine con a bordo agenti della Digos, carabinieri e guardie di finanza, circondarono l'isola e dettero l'assalto alla Repubblica delle Rose. L'isola cadde senza colpo ferire e furo-

*Due serie di francobolli emessi dalla piccola e sfortunata repubblica prima e dopo che fosse fatta saltare in aria dalla Marina italiana.*

*Two series of stamps printed by the small and unfortunate Republic before and after it was blown up by the Italian Navy.*

ment, appointing Ministers for Finance, Internal Affairs, Foreign Affairs, Communications, Industry and Commerce. However, the declaration of the Republic of the Isola delle Rose was only announced at a press conference on June 24th when stamps were also issued.

Rome went beserk and a motor launch was dispatched from Rimini. A naval blockade followed. At dawn on June 25th, 55 days after its foundation, a dozen or so pilot boats with officers from Italy's various police and customs forces invaded. Not a shot was fired but two prisoners were taken: the custodian and his wife, neither of whom offered any resistance. Engineer Rosa sent nasty telegrams to Italian President Giuseppe Saragat and the UN, both of whom failed to respond.

In early July, various international and maritime legal experts were called in to assess the situation and on August 8th Engineer Rosa was once again ordered to dismantle his Republic. He appealed the decision but was turned down a few months later.



FOTO ARCHIVIO FABIO VACCAREZZA

no fatti due prigionieri: il custode e la moglie, che si arresero senza opporre resistenza.

L'ingegner Rosa, capo dello Stato occupato, inviò un vibrante telegramma di protesta a Giuseppe Saragat, presidente della Repubblica italiana, e all'Onu, che però non si degnarono neppure di rispondere. Rosa allora mise in circolazione francobolli con sovrastampata la scritta "Milita Itala okupado", "Occupazione militare italiana".

I primi di luglio, un parlamentare del Movimento Sociale Italiano e uno del Partito Comunista Italiano presentarono due interrogazioni al ministro dell'Interno, onorevole Restivo, per sapere cosa intendeva fare. Iniziarono contatti e consultazioni, vennero interpellati esperti di diritto internazionale e marittimo e, l'8 agosto, l'ingegner Rosa ricevette nuovamente l'ordine di smantellare la sua Repubblica. Ma il Presidente in esilio si oppose all'ingiunzione con un ricorso al Consiglio di Stato che un paio di mesi dopo confermò l'ordine di abbattimento dell'Isola.

Cominciò allora il balletto delle indagini tecniche, dei rinvii, ma alla fine di gennaio del 1969, gli uomini della Marina militare smontarono tutte le parti removibili dell'isola d'acciaio e le scaricarono nel porto di Rimini. Era l'inizio della fine.

L'11 febbraio arrivarono gli incursori subacquei della Marina che sistemarono 75 chili di esplosivo accanto a ciascuno dei nove piloni e una forte esplosione fece tremare l'Adriatico. L'isola si contorse, si inclinò, ma non affondò. L'operazione fu ripetuta due giorni dopo raddoppiando le cariche di esplosivo e la Repubblica delle Rose fu avvolta da una colonna d'acqua e di fumo mentre un boato squassava l'aria per chilometri. Ma ancora una volta la Repubblica d'acciaio, ormai semisommersa, resistette e solo alla fine del mese una mareggiata l'affondò del tutto. Nessun civile poté vederne la fine: i giornalisti erano stati tenuti lontani dal teatro delle operazioni e solo un militare documentò tutto in un filmato rimasto segreto per decenni.

L'indomito ingegner Rosa mise allora in circolazione una nuova serie di francobolli con il disegno dell'esplosione dell'isola e un'orgogliosa scritta in latino: "Hostium rabies diruit opus non ideam", cioè "La violenza del nemico distrusse l'opera, non l'idea". Oggi ha 83 anni e parla volentieri della sua Repubblica delle Rose: «Peccato che sia andata a finire così», conclude ridendo. «Era una buona idea per il turismo, ma i politici non capirono nulla: ebbero solo paura».

In January 1967, the Italian Navy began dismantling and removing what they could of the steel island. It was the beginning of the end.

On February 11th, Navy divers placed 75 kg of explosives next to the nine pilons. Soon after, a huge explosion rocked the Adriatic. The island wobbled, tilted but did not sink. Two days later the operation was repeated with double the charge and the Republic was engulfed in a column of water and smoke. When the air cleared, however, it was revealed that it was still hanging on, half-submerged. In fact, it took a sea storm at the end of the month to sink it entirely. No civilian was allowed to watch the operation. But a film was made by the military that remained secret for decades.

The indomitable Engineer Rosa issued a new series of stamps depicting explosions and the saying: "Hostium rabies diruit opus non ideam" - "our enemies' violence destroyed the work but not the idea". Now aged 83, he remains delighted to discuss his short-lived Republic: "It's a pity it had to end like that but the politicians just didn't understand it: they were afraid of it."

Viviano Domenici